

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# La speculazione sui prezzi si limita in tre mosse

**S**ul mercato internazionale nelle ultime settimane si assiste a un aumento del prezzo dei principali prodotti agricoli. Non siamo ancora ai livelli del 2008, ma gli aumenti sono consistenti. La domanda che ci si pone è sempre la stessa: quali sono le cause e, soprattutto, è un fenomeno destinato a durare, oppure è un fuoco di paglia?

Come frequentemente succede la risposta non è agevole. Semplificando, si può sostenere che l'aumento dei prezzi dei principali prodotti agricoli trova le sue ragioni in fenomeni reali il cui ruolo è amplificato da speculazioni finanziarie.

## La domanda cresce più dell'offerta

In effetti mentre per molti decenni l'offerta di prodotti agricoli, a livello mondiale, è cresciuta più rapidamente della domanda, da qualche anno a questa parte si assiste a un'inversione di tendenza. La domanda di prodotti agricoli sta aumentando rapidamente, sia perché la popolazione continua a crescere sia, soprattutto, perché quote consistenti di popolazione mondiale (si pensi alla Cina e all'India) hanno aumentato i consumi pro capite e, contemporaneamente, la quota di alimenti di origine animale. Come è noto, questi ultimi rispetto ai prodotti vegetali richiedono, a parità di apporto calorico, una maggiore superficie coltivata. Al tempo stesso l'offerta di prodotti agricoli cresce più lentamente che in passato, sia perché non sono disponibili attualmente innovazioni tecnologiche paragonabili a quelle della cosiddetta rivoluzione verde, sia perché la superficie coltivata aumenta di poco per cause diverse nei vari Paesi.

A questo si può aggiungere la minore attenzione prestata dalle autorità verso la conservazione di adeguate scorte di prodotti alimentari. Conservare derrate è costoso e il

venir meno nei Paesi sviluppati dell'idea che la sicurezza alimentare sia un obiettivo pressante porta a una riduzione delle scorte.

Il risultato finale è che in presenza di riduzioni della produzione di determinate aree dovute ad andamenti climatici poco favorevoli si assiste a un immediato aumento dei prezzi, che poi si trasmette, ampliato, al consumo.

Tale intonazione di fondo è destinata a durare anche per i prossimi anni. Questo almeno fino a quando una nuova rivoluzione tecnologica porterà a un aumento delle rese delle coltivazioni tradizionali, o all'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento alimentare. Peraltro è difficile dire oggi se e quando tali ipotesi potranno verificarsi. Tuttavia sarebbe un errore ritenere che, dato tale quadro, gli agricoltori possano dormire sonni tranquilli. Infatti gli aumenti dei prezzi per le ragioni richiamate sono ipotizzabili come non particolarmente rilevanti e lenti nel tempo. Le decise fluttuazioni degli ultimi anni sono innescate da speculazioni finanziarie legate al mercato dei derivati e, in quanto tali, sono destinate a rapide variazioni di segno.

## Le cose da fare

L'insegnamento che dall'andamento a livello mondiale della domanda e dell'offerta dei prodotti agricoli si può trarre è relativo ad almeno tre aspetti diversi.

In primo luogo, vi è la necessità di avere una politica agricola di tipo strutturale in grado di garantire obiettivi di lungo periodo. All'interno di questa politica una rinnovata attenzione deve essere dedicata alla protezione dei suoli agricoli.

In secondo luogo, vanno individuati interventi in grado di evitare che l'aumento del prezzo delle materie prime si traduca in aumenti più che proporzionali dei prezzi al consumatore finale.

Terzo, è necessario avere, a livello internazionale, strumenti per limitare le conseguenze delle speculazioni finanziarie per prodotti essenziali come quelli alimentari. ●